Anno VII. N. 1. Sanremo, Gennaio 1927. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Centro Internacional de Estudios Agronómicos

P. O. Box 73 - SANREMO (Italia)

Nos encargamos de la organización en la America Latina de Estaciones Experimentales Agronómicas, Estaciones Botanicas y Ecologicas, dotandolas de personal competente.

Nos hacemos cargo de aconsejar y vigilar a los Jovenes y Señoritas de la America Latina, que quieran estudiar Ciencias Fisicas, Quimicas y Naturales o bien Agricultura y Horticultura en las Universidades y Escuelas Superiores y Especiales Italianas.

En Italia se estudia màs y se gasta menos que en otros lugares, aparte de las condiciones de ambiente, que en Italia son esencialmente y bajo todo concepto educativas.

E' l'unica Casa italiana che possiede un completo assortimento di sementi orticole ed agricole, di piante d'ogni genere, comprese quelle tropicali e subtropicali, di attrezzi e prodotti per l'orticoltura e per l'agricoltura.

Per preventivi, offerte e richieste basta scrivere:

Ingegnoli Milano (119).

Premiato Stabilimento di Frutticultura e Floricoltura

Fratelli Gullino

ACQUI (Alessandria)

Grandi vivai di piante fruttifere ed ornamentali a prezzi di assoluta concorrenza.

Catalogo gratis a richiesta.

LA PIÙ GRANDE COLTIVAZIONE
DI
Asparagus ornamentali
PER
SEMI, PIANTINE
E FOGLIAME

R. DIEM

BORDIGHERA - Valnervia (Italia)

Carta - Cordami - Cotoni
Tela Juta

Carta e Spaghi speciali per imballaggio di Fiori
Cotone ritorto speciale a gomitoli per Garofani.

ESPORTAZIONE

Telegrammi: **Marazzano - Sanremo**
Telefono 285.

GEROLAMO MARAZZANO
SANREMO
Via Roma, 18.

Anno VII. N. 1. Sanremo, Gennaio 1927. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . » 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Pel Cinquantesimo anniversario della prima Ibridazione ottenuta dal Dr. A. Ragionieri Pag. 1
Gloria al Maestro . . . . . » 3
Ragionieri . . . . . » 6
Biografia del Dr. A. Ragionieri . . . » 7
Alberi ed arbusti ornamentali d'autunno e d'inverno . . . . . » 12
Cure invernali alle piante da frutto . . » 18
Anno nuovo e problemi vecchi . . . » 19
Anthurium da fiore . . . . . » 21
Circa la Rifluente . . . . . » 22
Recensioni . . . . . » 24
Bibliografia . . . . . » 25
Rassegna . . . . . » 26
Notizie ed Echi . . . . . » 27
Tra libri e Riviste . . . . . » 28
Mercato dei Fiori . . . . . » 29
Dati meteorologici . . . . . » 30

Pel cinquantesimo anniversario della Prima Ibridazione

OTTENUTA DAL Dr. A. RAGIONIERI

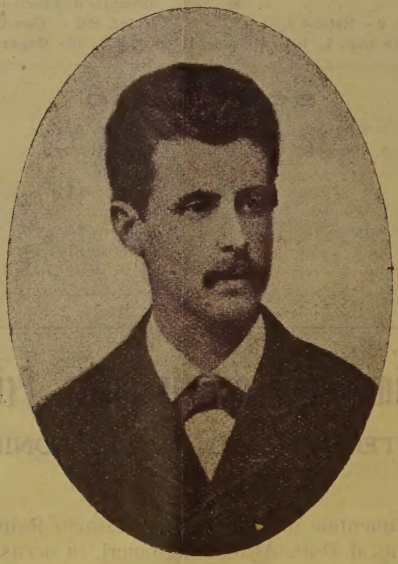
La Stazione Sperimentale di Floricultura « Orazio Raimondo » desidera rendere il dovuto omaggio al Dott. Attilio Ragionieri, in occasione del cinquantenario della prima ibridazione, che Egli ottenne nel 1876 con la produzione della *Dieffenbachia memoria-Corsii*.

La nostra Stazione Sperimentale intende con questo suo atto richiamare l'attenzione sopra un Uomo, che ha fatto onore all'orticoltura italiana, in tempi di poca attività nel campo orticolo e genetico, acciocchè i giovani si inspirino al suo esempio e ne seguano le orme. L'agricoltura e l'orticoltura non progrediscono, pubblicando mille giornali, senza dir nulla di nuovo, e facendo dei bei discorsi e del rumore, bensì lavorando con pazienza e fede, silenziosamente, per anni ed anni, dietro ibridazioni e selezioni, lavorando manualmente e metodicamente a contatto con le piante e con la terra generosa. Solo così si riescono ad ottenere le varietà superiori, le piante che rispondano alle esigenze del momento, del terreno e del clima, e che danno la ricchezza. L'Olanda ce lo insegna nel campo orticolo e la Svizzera nel campo zootecnico.

Dov'è la produzione orticola italiana? Se non fosse pel Ragionieri, le cui creazioni orticole figurano in tutti i cataloghi dei grandi Stabilimenti orticoli del mondo, il nome italiano in questo campo sarebbe quasi ignorato.

Ora che anche nel campo della cerealicultura per opera dello Strampelli, del Todaro, del Passerini e di altri, e nel campo della frutticultura, per opera del Pirovano, abbiamo ottenuto e stiamo ottenendo dei notevoli trionfi, dobbiamo fare in modo di progredire anche in tutti i rami dell'orticoltura.

Nel nome di questo illustre vegliardo, che onorò l'orticoltura italiana in quest'ultimo mezzo secolo, dobbiamo scuoterci e metterci in grado di prendere posizione in prima linea, nel campo orticolo, come il nostro clima e le tradizioni italiane lo impongono.



Attilio Ragionieri nel 1876.

Se in Italia si son lasciate languire le Scuole, che dovevano darci gli orticoltori competenti, se in Italia vi sono troppe Scuole Agrarie difettose e non ve n'è alcuna completa, perchè non si è avuto ancora il coraggio di concentrare tutti i buoni elementi in due sole grandi Scuole Agrarie — i giovani vadano a completare i loro studi all'estero, in attesa di tempi migliori per l'istruzione agraria ed orticola italiana.

Il Ragionieri avrebbe potuto essere utilizzato come il Capo-Scuola di una generazione di orticultori, che avrebbero arricchito l'Italia; ma non fu compreso da chi avrebbe dovuto comprenderlo e le Scuole Agrarie hanno ignorato i suoi lavori ed i suoi metodi, per insegnare le solite generalità a volte antiquate e non più all'altezza dell'industria fitotecnica moderna. Bisogna metterci in mente

che le generalità senza i relativi dettagli non danno buon risultato nelle professioni che richiedono applicazioni pratiche ed industrializzazione.

E così in Italia si pubblicano ancora alcuni cataloghi orticoli, zeppi di errori, che ci fanno poco onore e dobbiamo annualmente importare per diecine di milioni di piante diverse dall'estero, se vogliamo tener le nostre coltivazioni all'altezza dei tempi moderni.

Ormai la Liguria, per merito proprio, seguendo l'esempio della Riviera Francese, ha dimostrato che con piante nuove, con specie e varietà nuove si può conquistare la ricchezza, utilizzando il nostro sole ed il nostro cielo terso.

Le vecchie colture significano miseria ed asservimento, solo l'orticoltura, che significa olericultura, pomologia, floricoltura e giardinaggio, può arricchire un paese come il nostro che è ricco di sole e vicino ai grandi mercati del Nord di Europa.

Vinta la battaglia del grano — resa indipendente la nazione dall'onerosa importazione di cereali, che può benissimo produrre nella quantità necessaria ai suoi bisogni — dovremo accingerci a conquistare la ricchezza con l'orticoltura, migliorando le varietà coltivate, coltivando specie e varietà nuove, evolvendo, progredendo continuamente.

Sia nel campo delle piante come in quello degli animali domestici si può e si deve cercare di ottenere razze superiori, migliorate, per poter lavorare con profitto.

Seguire l'andazzo, produrre cose comune e volgari, cullarsi nell'ignoranza, significa vivere senza speranza.

Chi non lo vede è cieco!

Attilio Ragionieri lo ha visto e ce lo ha insegnato coi fatti fin da cinquant'anni fa. nel campo fitotecnico. Egli è stato un antesignano e solo ora si comprende la sua grande opera, su cui desideriamo attirare tutta la attenzione dei giovani.

Sanremo, 1. *Dicembre* 1926.

Mario Calvino.

GLORIA AL MAESTRO

La « Costa Azzurra » organo della nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura, oltre il compito di divulgare nozioni ed informazioni utili al ceto orticolo regionale e nazionale va tessendo occasionalmente l'elogio di quei fioricultori ed orticultori, che colla propria attività ed intelligenza sono riusciti a dare maggior impulso all'orticoltura ed alla floricoltura. Elogio non inteso ad accendere ambizioni personali; ma a mantenere vivo nella coscienza altrui quello spirito di emulazione che è sprone atto a portare a grandi cose.

Oggi è la volta del Dr. Attilio Ragionieri. Il Ragionieri è troppo conosciuto ed apprezzato in Italia ed all'Estero; forse più all'Estero che da noi perchè il nostro elogio possa ele-

varlo al disopra di quel piedestallo costituito dalle sue opere, dalle sue creazioni; ma l'atto che il nostro giornale sta facendo deve essere interpretato nel giusto significato, perchè non esula dal nostro compito e rimane circostritto nella cerchia delle nostre aspirazioni; che sono quelle di arrivare colle nostre stesse forze ad imprimere alla nostra orticoltura e floricoltura un carattere ed una direttiva Nazionale, Italiana.

Le creazioni del Ragionieri non sono nè poche, nè prive di valore, e se la sua opera fosse stata opportunamente sfruttata, forse quest'oggi noi floricultori liguri, non saremmo costretti a mandare oltre un milione di lire all'anno all'estero per acquisto di varietà di piante e semi che noi non sappiamo e non siamo in grado di creare e produrre. Non si dica che ciò è colpa di popolo: poichè basta visitare la nostra regione per vedere che cosa ànno saputo fare in materia di floricoltura i nostri coltivatori che senza scuola, senza direttiva, ognuno fidando più nella propria forza fisica che nella intellettualità, non badando a sacrifizi, hanno rigenerata una regione.

Se il nostro progresso in questo tempo non fu pari a quello raggiunto dalle altre Nazioni fu colpa di dirigenti, che non seppero assecondarci ed aiutarci nei nostri sforzi, o non ci compresero, e lasciarono che il nostro destino si compiesse, come i nostri mezzi e la nostra istruzione ce lo permettevano. Se i nostri floricultori avessero avuto per maestri uomini del valore, della capacità e competenza del Ragionieri, ben altre sarebbero le nostre sorti e le nostre condizioni di fronte ai coltivatori stranieri. Io non conosco personalmente il Ragionieri; ma lo conosco per aver molto parlato di lui con amici comuni, attraverso la sua fama ed i suoi scritti. E lo scelsi e presi a maestro sin da quando iniziai le mie coltivazioni floreali e cercai modestamente di imitarlo, spintovi maggiormente dopo la lettura di un brano che mi venne fatto di leggere su di un vecchio libro stampato a Parigi nel 1748 col titolo di « Spectacle de la Nature ». Brano che mi aperse gli occhi, mi spinse a seguire le orme del Ragionieri, come quelle che mi potevano dare l'indipendenza e la supremazia per la creazione di varietà nel genere di coltivazioni, che aveva intraprese.

Trascrivo integralmente dal testo il brano citato:

« Lorsque le jardinage commença à briller sous le dernier règne, qui en toutes choses a réveillé et ranimé le bon goût, on tirait de Flandres et de Hollande les fleurs les plus rares. Il y avait dans les Pays-Bas plusieurs curieux qui decouvraient fréquemment de nouvelles espèces en tout genre de fleurs, par l'usage qu'ils avaient de semer. Ils étaient même les seuls qui eussent cet usage; soit qu'on ne s'en avisât point parmi nous; soit que notre impatience naturelle s'accomodat peu des épreuves lentes et des succès trop longtemps attendus. Enfin on se lassa d'acheter à grands frais de l'étranger le beau et le nouveau qu'on pouvait trouver chez soi. Les fleuristes de Paris et de quelques provinces, surtout de Normandie, et en particulier de Caën, se mirent à semer comme faisaient les Flamands, et même en plus grande quantité, ce qui avec la douceur de notre climat, nous pro-

duisit des richesses égales ou supérieures à tout ce qui nous venait des Pays-Bas. Nous n'avons plus besoins des étrangers, et ils viennent quelquefois nous faire la cour ».

Questo brano non ha bisogno di commenti, riproduce esattamente le nostre condizioni attuali, come oltre due secoli fa rispecchiava quelle del paese dell'autore.

Constatazione dolorosa! L'Italia, la classica terra dei fiori, si trova in questo campo a due secoli di distanza dalle altre nazioni.

Però quello che mi preme è di riportarmi alla premessa ed alla chiusa del brano sopra citato. « Lorsque le jardinage commença à briller sur le dernier règne ». Ora - aggiungo io - che l'Agricoltura Italiana per volere del Duce sta ricevendo grande impulso ed all'orticoltura e floricoltura è riserbata una parte importante, è tempo che uomini del valore e della competenza del dott. Attilio Ragionieri sieno messi in giusta luce, poichè simili maestri, per quanto già innanzi negli anni, sono ancora e sempre in grado di gettare quel seme fecondo ed esuberante, che a breve scadenza ci permetterà di concludere colle stesse parole dell'autore del sopra citato brano: « Nous n'avons plus besoin des étrangers, et ils viennent quelquefois nous faire la cour ».

Al valoroso maestro il saluto e l'augurio di lunga vita del suo devoto scolaro.

D. Aicardi.

Commissario Prefettizio
della Stazione Sperimentale
di Floricoltura.

Il Comm. Prof. **Mario Ferraguti**, *Presidente della Commissione Tecnica pel Miglioramento dell' Agricoltura, attivissimo Segretario del Comitato Permanente del Grano e Presidente dell'Istituto Nazionale di Frutticoltura ed Elettrogenetica, ci ha telegrafato che aderisce con entusiasmo a questa nostra manifestazione in onore del Dr. Attilio Ragionieri ed alla nostra battaglia pel progresso dell'Orticultura Italiana, come vuole il Duce, rianimatore della nuova Italia.*

Il fondatore e direttore onorario di questa Rivista, Paolo Stacchini, aderì con queste parole:

Attilio Ragionieri, figlio di un distinto orticultore, ne seguì con raro acume le chiare orme, dando prove luminose di genialità di intuito.

In America, *Attilio Ragionieri*, con le Sue numerose « creazioni » orticole, che lo resero degno emulo del Burbank, sarebbe diventato milionario, in qualunque altra nazione sarebbe salito ai fastigi della Fama; in Italia... continua ad esercitare la professione — per quanto apprezzatissimo — di Medico-chirurgo.

Ad *Attilio Ragionieri*, che fu uno dei primi a concedermi la Sua preziosa collaborazione in questa Rivista, al carissimo amico, il modesto omaggio della mia fervida ammirazione.

Stacchini.

RAGIONIERI

Discendente da vecchia stirpe di giardinieri valenti, figlio della più gentile terra italiana — terra che ha eletto il fiore ad emblema — Attilio Ragionieri è cresciuto in circostanze che, dal punto di vista orticolo-genetico, l'hanno posto in condizioni di superiorità rispetto ai suoi tempi.

Nei suoi giovani anni la Biologia Botanica era agli esordi, mentre quella medica era già assai progredita.

Mente lata e perspicace, tempra fisica non comune, hanno fatto del medico, atavicamente innamorato dell'Orticultura, un pioniere dei seminatori: amore di bellezza e di mistero, unito alle sue vaste cognizioni biologiche, hanno condotto il Ragionieri a coltivare — accanto alla professione per la quale aveva studiato — l'arte dei suoi padri e del suo vasto parentado, nobilitandola, precisamente in quel punto ov'egli la vedeva generalmente negletta: nella genetica, e cominciò a migliorare alcune piante per seme, per ibridazione, e selezione, trasportando in botanica assunti tratti dalla Genetica zoologica.

Fin da giovinetto egli ha operato con indefessa alacrità, precorrendo, nell'adozione di alcuni concetti tecnici ibridologici — senza farne chiasso, molti specialisti italiani e stranieri, che pur eccellendo nella conduzione delle loro culture speciali, non avevano sentita ancora o non avevano abbastanza sentita, la convenienza di ricorrere più spesso alla semina, all'incrociamento per migliorare le loro razze.

Ha lavorato bene, è riuscito, e da molti anni è l'apostolo delle sementa.

Nel suo lavoro lungo, silente, svelato qua e là a brani da qualche comunicazione, o nella ricorrenza di qualche mostra orticola, è sembrato ai profani ed ai superficiali, sdegnosamente chiuso. Non è così.

Il lavoro dell'ibridatore, del selettore, od anche del semplice seminatore è semplice; ma difficilmente si può dar ragguaglio di quel che il lavoro stesso insegna: lavoro che non sempre insegna subito e non subito insegna giusto. Troppe cause, sovente interferenti o sovrapposte, sono riunite a caratterizzare la vita degli esseri ed a regolarne l'eredità.

Si direbbe che le leggi dell'eredità, verificate perfette per gran parte degli ibridi di specie pure a caratteri ben distinti, si confondano nei poliibridi orticoli: pel risorgere di caratteri latenti la possibilità analitica, necessaria per le deduzioni genologiche è estremamente ardua. Sicchè il pronunciarsi non è sempre prudente e lascia perplessi gli onesti.

E il senso dell'onestà più rigida scaturisce ed effonde da ogni atto, da ogni scritto del Ragionieri. Chi non l'ha letto in qualcuna delle tante briciole preziose, in cui è divisa la piccola parte ch'egli ha voluto e ha potuto render nota dell'opera sua poderosa, lo legge nella sua faccia buona e serena, sulla quale le percosse degli inevitabili disinganni dell'arte ibridologica non hanno lasciato profonda impronta.

La serenità rassegnata non è rara nei veri potenti dell'arte stessa, che sanno troppo bene d'aver sopra l'Onnipotente: che hanno l'esatta sensazione della ristrettezza dell'ambito, entro cui è concesso all'uomo di operare.

Pur conscio delle difficoltà, il Ragionieri ha teso i suoi sforzi intelligenti verso i limiti del tenebroso confine. Voglio alludere alle coraggiose ibridazioni inter-

generi, costituenti arduo cimento ibridologico. Senza studi speciali, senz'altri mezzi, che i suoi modesti di privato di largo censo, ma dal tempo ristrettissimo, egli ha compiuto un lavoro che trova pochi emuli negli specialisti e nei finanziati.

Egli è, e rimarrà l'esempio tipico della miracolosa potenza della volontà retta d'amore.

Non v'è nota del Ragionieri che non insegni: non v'è insegnamento suo che non sia chiaro. Così avviene facilmente a coloro e solo a coloro. cui è dato leggere e desumere dai fatti. Non un punto, in cui l'involuzione del discorso o la pretesa della ricercata espressione lascino in ombra una frase. Per questo sopratutto l'opera del Ragionieri è squisitamente divulgatrice, pratica, efficace; per ciò è tanto più meritoria.

Alberto Pirovano.

Biografia del Dr. A. Ragionieri

Il Dr. Ragionieri nacque a Sesto Fiorentino sulla fine del 1856. Dall'avo paterno, Giovanni, che allora dirigeva il Giardino Granducale di Castello, ove per gli incitamenti di quel Principe saggio ed appassionato per la Orto-Agricoltura che fu Ferdinando III di Lorena, aveva dato prova di grande abilità di coltivatore e miglioratore di piante, ereditò l'amore per le Scienze naturali e specialmente per la Botanica e la Orticultura. All'azione dell'eredità si unì poi in lui quella dell'ambiente: suo padre, Rodolfo, appassionato e provetto coltivatore di piante esotiche dirigeva allora il giardino del Marchese Corso Salvati a Sesto, divenuto poi famoso in Italia e fuori per la ricchezza delle sue collezioni di piante esotiche, le più rare e delicate. Col presidio dei libri che gli provenivano dall'avo e col trovarsi a contatto di collezioni di piante che andavano sempre più aumentando di numero e di importanza, si fece presto un corredo di cognizioni tecniche e pratiche, che in progresso di tempo, quando il padre suo ammalò gravemente di occhi, gli permisero, per quanto giovanissimo, di coadiuvarlo efficacemente nella direzione del Giardino.

E questo non era certamente un ufficio trascurabile, giacchè, assunte oramai ad alta importanza le collezioni di Sesto, si trattava di corrispondere continuamente con stabilimenti e giardini botanici esteri, ed anche di paesi lontanissimi.

Nella Esposizione internazionale di Orticultura tenuta a Firenze nel 1874 comparvero i primi prodotti suoi in un gruppo di Garofani rifiorenti di una razza speciale, otteruti in parte dal padre suo ed in parte da lui.

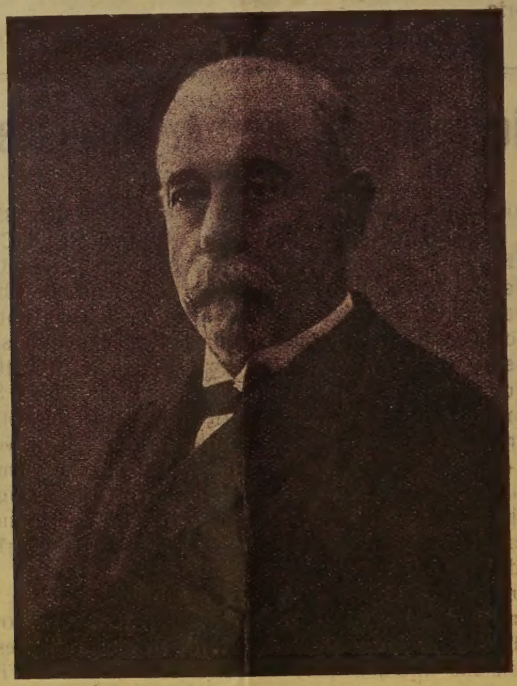
Per iniziativa della Madre sua che aveva in famiglia almeno 4 generazioni di medici, nel 1876 si immatricolò studente nella Università di Pisa. Lo studio della Botanica, che vi era insegnata dal Prof. Caruel, perfezionò le cognizioni che già aveva in quella Scienza e ve lo appassionò sempre più.

Mentre attendeva agli studi medici non cessava di accudire alla direzione del Giardino di Sesto, coadiuvando il proprietario Marchese Bardo Corsi Salviati (perfetto tipo di gentiluomo che faceva ricordare i munifici magnati fiorentini dell'età di mezzo e del Rinascimento, tanto appassionato per le belle piante e le buone frutta) nel moltiplicare e completare le collezioni di già ricchissime. E ad ottenere questo scopo contribuì potentemente l'ultimo viaggio che il compianto il-

lustre naturalista Odoardo Beccari fece nel 1878, nella parte occidentale dell'Isola di Sumatra.

Per accordi presi col Marchese Corsi Salviati, il Prof. Beccari spedì a Sesto i semi delle specie botaniche più belle e più rare che incontrò e raccolse nel suo viaggio. Di tutto questo materiale ebbe cura il Dr. Ragionieri, che vide così arricchirsi le già importanti collezioni di Palme, di Pandanee, di Musacee, di Cicadacee, di Aracee, ecc. esistenti nel Giardino.

Fra tutte queste specie di piante merita speciale menzione una che costituisce



Dr. ATTILIO RAGIONIERI.

una meraviglia del mondo vegetale. È *l'Amorphophallus* (Conophallus) *Titanum* Becc. la più grande infiorescenza della creazione, della quale il Beccari mandò a Sesto semi e tuberi. Il Dr. Ragionieri riescì a far germogliare i primi e le piante che ne derivarono furono distribuite a diversi Orti Botanici italiani ed esteri.

Malauguratamente, la legge del 1875 per la protezione della nostra viticultura dalla invadente infezione filloxerica (legge provvida nel suo spirito ma disgraziata nelle sue applicazioni, giacchè mentre si proibiva la importazione in Italia di una pianta ornamentale che, originaria di un paese dal quale, essendovi la vite sconosciuta, non poteva derivare alcun pericolo, si lasciavano entrare liberamente le cipolle e gli ortaggi dal finitimo Canton Ticino, cipolle ed ortaggi che

potevano benissimo essere stati coltivati ai piedi di una vite) impedì che potessero essere introdotti a Sesto gli enormi tuberi che erano arrivati nel porto di Genova. A nulla valsero le premure del Dr. Ragionieri, recatosi di persona a Genova ove tentò tutte le vie, appoggiato dal Marchese Giacomo Doria, Sindaco della Città ed amico del Prof. Beccari, per ottenerne la introduzione. Dopo alcune settimane, quando la temperatura era molto abbassata ed i tuberi erano stati lasciati macerare nel fondo della stiva, due dei più piccoli furono fatti sbarcare, ma la loro esistenza era oramai compromessa e finirono col marcire. Di tutte le piante nate a Sesto una sola prosperò e fu quella mandata al Giardino di Kew a Londra, che dopo dieci anni di coltivazione, nel 1889, fiorì, producendo una spata meravigliosa. Non è quindi esatto ciò che, anche in quest'ultimo tempo, è stato scritto in giornali esteri autorevoli, che la pianta fiorita allora a Kew fosse un tubero importato da Sumatra: era semplicemente una di quelle seminate a Sesto dal Dr. Ragionieri.

In quel giardino ed in quelle stufe ricchissime di piante di ogni specie il Dr Ragionieri trovò ad esuberanza materiale per esercitare la sua passione di ibridatore e selezionatore. Già fino dal 1872 aveva cominciato il lavoro di selezione sulle Roselline (*Ranuncoli*) di Firenze e di incroci sui Garofani; venne poi la volta delle piante da stufa calda ed i primi *Croton*, le prime *Dracaena* ottenute in Italia furono quelle di Sesto; eppoi *Aracee*, *Bromeliacee*, *Amarillidacee*, *Begonie*, *Gesneriacee* ed altri generi di piante ornamentali. Ottenne anche qualche ibrido interessante nelle Felci, sulle quali fece numerosi esperimenti. Nel 1876 produsse la *Dieffenbachia memoria Corsi*, che dedicò poi alla memoria del Marchese Francesco Corsi Salviati, morto nel 1878. Nell'inverno 1877-78 fece il primo incrocio sulle *Freesie* (*F. refracta alba* x *F. Leichtliniana*) ottenendone una quantità di varietà molto belle, prima di tutte quella alla quale diede il nome di *F. Giardino Corsi Salviati* che ancora si coltiva in molti luoghi.

Dopo la laurea di medico ottenuta nel 1882 e durante il periodo nel quale fu medico interno nello Ospedale di S. M. Nuova in Firenze, ed assistente alla Clinica Medica nel R. Istituto i Studi Superiori, non cessò mai di attendere ai suoi esperimenti prediletti. Sulla fine del 1885, nella imminenza di una epidemia colerica, essendosi impegnato col Comune di Sesto Fiorentino di dirigere un lazzaretto per il caso che il morbo avesse dilagato, fu costretto a lasciare il posto di Medico Ospitaliero e di ridursi a Sesto, ove quella Amministrazione comunale lo volle Medico condotto. Anche in questa sua nuova condizione, che pure richiedeva grande dispendio di tempo e di energia, non cessò mai di attendere a qualche lavoro di ibridazione. Un poco più tardi, verso il 1890, potendo disporre di un piccolo giardino, vi intraprese nuovi lavori con maggior energia; è di quel tempo il principio della ibridazione dei *Mughetti*, dei *Tulipani*, dei *Giacinti* e la produzione del *Garofano Sofia Ragionieri*, che rimane tuttora il gigante fra gli ibridi *plumarius x caryophyllus*.

Nel 1899, in seguito ad una lunga malattia che lo indebolì moltissimo, lasciò per consiglio dei suoi colleghi che lo curavano, la condotta e si ridusse nella attuale residenza di Castello. Ivi, pur non avendo gran copia di mezzi e di spazio a sua disposizione, intensificò ancor più il suo lavoro. Cominciò la ibridazione delle *Calle* (Richardie) a spata colorata, partendosi dall'incrocio *Rehmanni* x *Elliottiana*; eseguì quello fra i suoi antichi ibridi di *Freesia* e la *F. Armstrongi* a fiore rosa, eppoi lavorò sui *Dianthus*, sugli *Iris* (Oncocyclus), sui *Gladioli*, sulle *Amaryllidacee*, ottenendo una Nerine (*pudica* x *crispa*) a fioritura invernale per le feste di

fine d'anno ed un ibrido bigenere fra l'*Amaryllis belladonna* ed il *Crinum Moorei*, che descrisse nel Gardeners' Chronicle di Londra col nome di *Crindonna Memoria Corsi*. Il primo prodotto di incrocio delle Richardia era stato descritto dal Prof. Bois nella Revue Horticole di Parigi nel 1909 ed una varietà derivante dal medesimo incrocio, ma a spata trilobata, era stata descritta nel Gardeners' Chronicle dell'anno medesimo.

DIEFFENBACHIA MEMORIA CORSII
(D. Seguine picta X D. Wallisi).
Ottenuta nelle stufe di Sesto nel 1876 dal Dr. Ragionieri.

Altri esperimenti di incrocio istituì anche sulle *Brassica*, sugli *Allium* da cucina, sui *Dolichos*, sui *Piselli*, ecc.

Fu uno dei primi in Italia a vedere la necessità di migliorare le nostre razze di grano. Prima della guerra era arrivato ad averne qualche centinaio in esperimento, e ne aveva esposte un certo numero alla mostra delle *Novità Agrarie* tenuta a Roma nel 1912. Mancando di spazio sufficente per fare esperimenti concludenti affidò una parte delle sue razze a diversi coltivatori ma disgraziatamente le angustie della grande guerra le fecero trascurare e perdere in massima parte.

Una razza affidata 12 anni fa alla Marchesa Alfieri di Sostegno e da essa fatta coltivare nella sua tenuta di S. Martino Alfieri in Piemonte, fece buonissima prova, producendo il 20% più di tutte le altre razze coltivate in confronto. Il Dr. Ragionieri autorizzò la Marchesa a dare alla razza il nome di *S. Martino* col quale ora è abbastanza conosciuta e coltivata. Di molte altre razze che il Dr. Ragionieri aveva dovuto lasciare non seminate durante la guerra, fecero scempio le tignole: pure quel poco che rimaneva, passato nelle mani del compianto prof. Rasetti, della Cattedra Ambulante di Pisa, fornì ancora qualche buona razza: fra le altre quella segnata col numero 95³ (che derivava da una razza giapponese incrociata colla antica razza toscana di precoce maturazione, la *Calbizia bianca o Gentile bianco*) che nelle esperienze fatte da Rasetti risultava più precoce di otto giorni sulla razza Ardito della Stazione di Rieti.

Il Dr. Ragionieri fece anche incroci di *Viti da Tavola* ed *alberi fruttiferi.* Ha ora in esperimento delle varietà di Pere molto precoci. Ottenne ibridi fra *Susino Burbank* ed *Albicocco,* fra *Susino Burbank* e *Peschi di diverse varietà*: però i prodotti finora ottenuti sono decisamente dei *muli.* Alcuni però hanno ancora da fiorire.

Fra i lavori più recenti sono da notare quello sulla *Rosa Banksiae* dalla quale ottenne il primo ibrido bene accertato ed altre piante provenienti da incroci di questa specie ha in esperimento: quello sulla *Rosa gigantea,* della quale pure ha prodotto ibridi.

Ha ottenuto piante con caratteri vegetativi tali da potersi ritenere certamente ibridi. Incrociando il Gelsomino di Spagna (*Jasminum grandiflorum*) col Gelsomino delle Azzorre (*J. azoricum*). Produsse diverse forme a fiore doppio da una semenza del *J. grandiflorum.*

I suoi prodotti più recenti sono una serie di varietà di *Pesche spiccagnole a maturazione tardiva,* ottenute fecondando gli stimmi di una specie (?) chinese di bella fioritura e di maturazione molto tardiva, col polline di una delle migliori *poppe di Venere* di Toscana. La maturazione di questa varietà va dalla fine di Settembre e prima settimana di Ottobre per la più precoce, al 15 di Novembre per la più tardiva.

Durante tutta la sua carriera di ibridatore il Dr. Ragionieri si sforzò di fare il massimo numero possibile di incroci per ottenere *ibridi bigeneri* ma non ebbe effetto decisamente utile altro che in due casi:

1) Incrociando, come già è stato detto, l'*Amaryllis belladonna* col *Crinum Moorei;* 2) Incrociando la *Gesneria macrantha* colla *Rosanowia* (*Biglandularia*) *conspicua.*

Il Dr. Ragionieri consiglia a chi si trovi in condizioni di farlo, di ripetere quest'ultimo incrocio, che gli produsse delle piante straordinariamente fiorifere e belle, ma disgraziatamente sterili per il seme come era da dubitarsi.

Semi fertili ebbe pure da altri incroci fatti fra Specie e Generi diversi di altre famiglie quali le *Acantacee,* le *Aracee,* le *Gesneriacee,* ed altre ancora ma ne ebbe piante o in tutto identiche alla madre oppure deboli e rachitiche tanto da perire poco tempo dopo il germogliamento.

Gran parte degli esperimenti del Dr. Ragionieri furono troncati prima che potessero dare resultati pratici: e questo fatto trova giustificazione nella eccessiva mole dei lavori intrapresi, eccessiva per una persona sola e con mezzi limitati. D'altra parte non era la solita passione per le manovre di ibridazione che lo spingevano ad agire così; egli si era posto in mente di scrivere un trattatello

sulla selezione ed ibridazione e voleva avere esperimentato sulla massima parte se non su tutti, i processi che descriveva. La negatività dell'ambiente del nostro Paese gli impedì di porre in atto questo disegno quando la cosa sarebbe stata possibile a lui e forse non del tutto inutile ad altri.

Il Dr. Ragionieri non si limitò alla parte intellettuale dei suoi esperimenti, ma finchè le forze glielo consentirono non disdegnò di accudire ai lavori più grossolani in omaggio al principio da lui sempre sostenuto che *le mani sudicie di terra sono le più pulite*.

Non fu molto propenso a mostrare i suoi prodotti in esposizioni orticole. La mostra più importante fatta in Italia fu quella della *Esposizione delle Novità Agrarie* tenuta a Roma nel 1912, comprendente, oltre che numerose *razze di grano*, diversi prodotti ibridi o selezionati quali le Roselline di Firenze, i Mughetti colorati, le Freesie, i Garofani rifiorenti, i Tulipani ed altre specie ancora. Passò quasi inosservata. Due volte andò all'estero: la prima a Nizza, nel 1907, colle sue Freesie colorate ed i Garofani da seme; la seconda a Gand nel 1923 colle Roselline ed altri fiori: in ambedue, i suoi prodotti destarono la ammirazione del pubblico orticolo e profano e furono giudicati le cose più belle e più nuove della esposizione, come si rileva dai giornali orticoli del tempo.

Recentemente i concittadini vollero il Dr. Ragionieri *cittadino benemerito* e la locale Associazione Agraria, *Presidente onorario*.

ALBERI ED ARBUSTI ORNAMENTALI
D'AUTUNNO E D'INVERNO

Molte piante della nostra flora spontanea costituiscono in certe stagioni un elemento decorativo impareggiabile; purtuttavia esse sono poco conosciute ed apprezzate e raramente le troviamo coltivate nei nostri giardini. Alcune di esse si prestano anche per la decorazione con rami recisi, sia per il colore vivace delle foglie, sia, più sovente, per quello dei frutti, che ànno anche la caratteristica importante di essere a lungo persistenti sui rami

Chi non conosce per esempio l'*Ilex aquifolium* o agrifoglio?

Le sue foglie di un bel verde lucente e le sue bacche rosso scarlatte, che maturano al principio dell'inverno, persistono anche due mesi sui rami recisi e tenuti in acqua. Per ciò nel nord d'Europa e dell'America, dov'è meno dovizia di fiori che da noi, l'agrifoglio è molto apprezzato ed è, insieme col vischio, il pino e l'abete una delle piante tradizionali del Natale.

Gli stanno a paro per bellezza e persistenza il crespino (*Berberis vulgaris* con le sue numerose varietà) il *Crataegus Oxyacantha*, il *C. monogyna*, e il *Pyrus Aucuparia*, rosacee dai piccoli frutti rossi, numerosi; il pallon di neve (*Viburnum Opulus*) e la lantana (*V. Lantana*) doppiamente ornamentali: pei fiori d'estate e pei frutti d'autunno; ecc.

Oltre a parecchi arbusti ed alberi della nostra flora, sono ornamentali d'autunno e vivono benissimo da noi, molte piante di altri climi, alcune delle quali sono già coltivate in Italia da tempo, altre si potrebbero introdurre con certezza di buona riuscita.

Nel seguente elenco sono riportate parecchie di queste piante nostrane e straniere che arricchiscono di colori e di bellezza i giardini, proprio quando la natura li priva dei fiori e del sole. Esso è ben lungi dall'essere completo, ma il botanofilo potrà spigolarvi molte essenze bellissime.

NOME BOTANICO	NOME VOLGARE	Località ove vive spontanea (1)	FIORI	FRUTTI	Osservazioni
Acer Pseudo-Platanus L.		Boschi della reg. mont. e sub. mont.	Verdastri	Alati	Ornam. pel fogliame di autunno
Var. *erythrocarpum* Carr.		»	»	Rossi	Ornam. per foglie e frutti
Acer platanoides L.		Monti	»	Alati	Ornam. per il fogliame gial. d'aut.
Var. *rubrum* Herd.		«	«	«	Foglie rosse d'aut.
Acer palmatum Thunb.		Giappone	»	»	Bellissima per il fogliame varieg.
Amelanchier ovalis	Pero corvino	Luoghi rocciosi Zona m. e subm.	Bianchi	Azzurro nerastri	Num. var. ortic. Fiorisce: Aprile-Maggio
Ampelopsis tricuspiduta Sieb. et Zucc.	Edera del Giappone	Giappone	Insignific.	Azzurri	Aderisce agli alberi e alle roccie
» *heterophilla* Sieb. et Zucc. var. *elegans*		China, Giap.	»	Cobalto	Foglie variegate
Benzoin aestivale Nees.	Arbusto delle spezie (Spice bush)	America boreale	Gialli	Rossi	Foglie gialle d'autunno.
Berberis vulgaris L.	Crespino	Siepi e boschi	»	Rossi poi azzurrog.	Foglie scarlatte d'autunno.
» vulg. var. *aureo-marginata* Zabel.			»	Rossi	Foglie marginate di giallo.
« vulg. var. *lutea* Don.				Gialli senza semi	E' sin. di var. *Xanthocarpa* H.
» *Lycium* Royle (B *ruscifolia* Hort., *B. elegans* Hort.) *Darwini Hook.*		Himalaia		Violetti	Già colt. in Italia
		Patagonia e Chile	Arancione	Porporino	»
» *Thunbergii* D.C.		Giappone?	Gialli	Rossi persistenti sino a primav.	La var. Silver Beauty ha foglie varieg. in bianco.
» *Sieboldii* Miq.		Giappone	Gialli	Rossi persistenti fino a primav.	Già coltivata in Italia.
» *Regeliana* Koehne		«		Rossi	Bellissima
Betula alba L.	Betulla	Boschi. Zona montana e subalpina; raram. zona padana e e sub-montana	Bianchi	Alati	Foglie gialle d'autunno. Corteccia del fusto biancastra, decorativa.
Celastrus scandens L.	Falsa dulcamara	America sett.	Biancastri	Arancione	Fr. persistenti d'inverno.
Chionanthus virginica L.	Albero frangia (Fringe tree)	» »	Bianchi piumosi in pannocchie	Azzurri	Ornam. pei fiori in primav., pei frutti in autun.
Cornus florida L.	Corniolo a grandi fiori	» »	Bianchi o rosei	Scarlatti	Fiorisce in Mag.
« *racemosa* Lam.	Corniolo racemoso	» »	Bianchi	Bianchi su pedun. rossi	Fiorisce in Mag.-Giugno.
« *alba* L.	Corniolo bianco	Siberia, China sett.		Azz., talvol. biancastri	Corteccia sanguigna d'inverno.
» *stolonif.* Michx.	Corniolo a stoloni	America sett.	»	Bianchi	Varietà div. con foglie variegate
« *mas* L.	Corniolo, Corgnolo	Boschi e siepi	Gialli	Scarlatti	
» » var. *aurea* Schelle			»	»	Foglie gialle
» » *aureo-elegantissima* Schelle			»	»	Foglie varieg. di rosa e giallo.
» » *argenteo-marginata* Hort.				»	Foglie bordate di bianco.
» *Baileyi* Coult & Evans		America sett.	»	Bianchi	Molto ornament.

(1) Ove la regione non è indicata, si tratta di piante nostrane.

Vaccinium corymbosum.

Pyrus arbutifolia.

Ilex serrata.

Berberis Thunbergi.

NOME BOTANICO	NOME VOLGARE	Località ove vive spontanea (1)	FIORI	FRUTTI	Osservazioni
Crataegus Crus-galli L. var. *inermis* Lange e *splendes* Ait.	Sprone di gallo (Cockspur thorn	Amer. boreale e or.	Bianchi	Rosso-corallo	Coltivata in Italia per siepi
Crataegus Oxyacantha L.		La specie è comune in siepi, boschi e mac.	Bianchi orlati di rosso	Rossi	La specie ha i fiori bianchi.
var. *bicolor* Rehd.					
» *Paulii* Rehd.			Doppi, scarlatti	»	Bellissima.
Crataegus monogyna Jacq.		La specie si trova in tutta Italia. Spesso coltivata per siepi	Rosso-scuri	»	
var. *punicea* Rehd					
var. *rubro-plena* Schneid.			Doppi, rossi		
var. *roseo-pendula* Rehd.			Rosei	»	Rami penduli
C. Phaenopyrum Med.	Spina di Washingt. (Wash. thorn.)	Amer. sett.	Bianchi	»	Fr. persistenti sino al tardo inverno.
nitida Sarg.		» »	»	Rosso cupo	»
viridis L.		» »	»	Rossi	» »
Elaeagnus umbellata Thunb.		Giappone	Bianco-gialli	Scarlatti	Foglie decidue.
Elaeagnus angustifolia L.		Europa-Asia bor.	»	Gialli	id. argentee infer.
Evonymus europaeus L.	Berretta da prete Fusaggine, Corallini	Boschi e siepi	Giallastri	Rosei - Semi con arillo aran.	Belle varietà a foglie variegate
» *alata* Maxim.		China-Giappone	»	Porporini; arillo aran.	Bellissima.
Ilex Aquifolium L.	Agrifoglio	Nei boschi	Bianchi e rossigni	Rossi	Se ne conoscono circa 40 var.
var. *camelliaefolia* Fisher.					Foglie quasi prive di spine. Molto lucide.
var. *aureo-regina* Hort.					Foglie marginate di giallo, spinose
Ilex Aquif. var. *heterophylla aureo-picta* Hort.					Foglie macchiate di giallo e prive di spine.
Ilex latifolia Thunb.		Giappone	Bianchi	Rossi	Sempre verde
verticillata Gray	Ontano nero (Black Alder)	Amer. sett.	»		Foglie decidue.
serrata Thunb.		Giappone	»		
Juniperus virginiana L.	Ginepro della Virginia	America bor. or. e Mess.	Insignificanti	Violetto-bruni	Molte var. ornam.
var. *elegantissima* Hort.			»	»	Giovani rami giallo-oro.
var. *plumosa* Hort.			»	»	Apici biancastri o bianchi.
var. *aureo-variegata* Hort.			»		Varieg. di giallo
Juniperus communis L.	Ginepro	Frequente in boschi e pasc.	»	Azzurro-scuri	Molte var. ornam.
var *aureo-variegata* Hort.					Apice dei rami giallo-oro.
Ligustrum vulgare L.	Ligustro, Olivello	Bosc. e siepi dell'Ital. sett. e cent.	Bianchi	Nero-lucidi	Foglie persist. Parecchie var. orn.

(1) Ove la regione non è indicata, si tratta di piante nostrane.

NOME BOTANICO	NOME VOLGARE	Località ove vive spontanea (1)	FIORI	FRUTTI	Osservazioni
Ligustrum vulg. var. *italicum* Mill.					
» var. *aureum* Hort.			Bianchi	Nero lucidi	Foglie gialle
Ligustrum Ibota Sieb.		Giappone-China	»	»	
L. *acuminatum* Koehne					
» » var. *macrocarpum* Schneid					Ornam. in aut. per i frutti.
Lonicera fragrantissima Lindl.	Caprifoglio odorosissimo.	Himalaja	Poco apparisc., molto fragranti	Rossi	Foglie semi-persistenti.
Lonicera Standishii Carr.		China	id.	»	Foglie semi-persistenti.
« *Morrowii* Gray.		Giappone	Bianchi	»	Ornam. in fiore e in frutto.
» *tatarica* L.		Russia	Rosa, cremisi o bianchi	Rossi, raramente gialli	Molto ornam. pei frutti.
» var. *grandiflora* Rehd.			Grandi, bianchi	id.	Ornam. per i fiori e per i frutti.
Lonicera gracilipes Miq.		Giappone	Rossi o bianchi	Rossi	Fior. Aprile Frut. Giugno
» *chrysantha* Turcz.		»	Bianco-gialli	Rosso-coral.	Bellissima in aut. pei frutti.
Lycium chinense Mill.	Spina-Cristi della Cina.	Asia or. Colt. e quà e là inselv. in Italia	Violacei	Rossi	Bellissima di aut.
Mahonia Aquifolium Nutt.		America bor. e occ.	Gialli	Azzurri	E' sin. di *Berberis Aquifolium.*
Morus rubra L.		America sett.	Bianchi	Rossi, poi neri	
Morus alba L. var. *venosa* Del.			»	Rossi	Molto ornam. per le foglie.
Photinia serrulata Lindl.		China e Giap.	»	Rossi	Ornam. per i frutti in Dic. e per le gemme rosse.
» *villosa* D. C.		» »	»	Scarlatti	Foglie scarlatte d'autunno.
Prunus virginiana L.	Pruno della Virginia	America sett.	»	Rossi	
Pyrus arbutifolia L.		» »	Bianchi o rossicci	»	Ornam. per i frutti che persistono d'inverno.
» *pulcherrima* Asch. e Gr.		China	Rosei	»	Ornam. per i fiori in primavera.
Pyrus americana DC.		America settentrionale.	Bianchi	»	Ornam. per foglie e frutti.
» *Aucuparia* L.	Sorbo selvatico	Boschi	»	Rossi persistenti	Foglie rosso arancio d'autunno.
Rhus typhina L.		America sett.	Verdastri	Cremisi	Ornam. d'aut. pel colore delle foglie e dei frutti persis.
» var. *dissecta* Rehd.			»	»	Foglie fin. incise
Rhus glabra L.		» »	»	Scarlatti	Come *R. typhina*
» var. *laciniata* Carr.			»	«	Foglie fin. incise

(1) Ove la regione non è indicata, si tratta di piante nostrane.

NOME BOTANICO	NOME VOLGARE	Località ove vive spontanea (1)	FIORI	FRUTTI	Osservazioni
Rhus copallina L.		America sett.	Verdastri	Cremisi	Come *R. typhina*
Ribes fasciculatum Sieb. & Zucc.		Giappoue		Scarlatti, insipidi	Ornam. pel fogliame persistente e frutti pers. d'inv.
Ribes speciosum Pursh.		California	Rossi	Rossi	Ornam. per i fiori
» *odoratum* Wendl.		America sett.	Gialli, odorosi	Neri	» »
» *aureum* Pursh.		Calif. e N. Messico	»	Rossi e neri	» »
Rosa canina L.	R. canina, R. selvatica	Siepi e macchie	Rosei o bianc.	Rossi	
» *rugosa* Thumb.		Giappone	Bianchi o rosei	»	
Sambucus canadensis L.		America sett.	Bianchi	Porporino scuri	Frutti persistenti
» var. *acutiloba* Ellw. & Bar.		» »		id.	Foglie molto ornamentali.
var. *aurea* Cowell				Rosso ciliegia	Foglie gialto oro
racemosa L.	Sambuco di montag.	Boschi e luoghi sassosi. Reg. sub-montana	»	Rossi	» »
Symphoricarpos orbiculatus Moench.		America sett.	Insignificanti	Rosso porpora	Foglie e frutti persistenti.
id. albus var, *laevigatus* Blake		»	Rosei	Bianchi	» »
Vaccinium corymbosum L.		» »	Bianchi	Nero azz.	Bellissima d'aut.
id. *hirsutum* Buckl.		» »	Rossastri o bianchi	Porpora scuro	» »
vitis-Idaea L.	Vite d'orso, V. Idea	Boschi e pasc.	id.	Rosso scuri	Ornam. per i frutti
Viburnum rhytidophyllum Hemsl.		China	Bianco-giallastr.	Dal rosso al nero	Bellissima d'aut.
id. *Opulus* L.	Pallon di neve	Boschi umidi, siepi e luoghi paludosi	Bianchi	Rossi	Ornam. per fiori e frut.
id. *Carlesii* Hemsl.		Corea	Bianco-rosei, odorosi		Ornam. pei fiori
» *Lantana* L.	Lantana	Luoghi selvatici	Bianchi	Rossi e neri	Ornam. pei fiori e frut.
» *Lentago* L.		America sett.		Nero azz.	Fr. persistenti fino a prim.
Vitis vulpina L.		» »	Verdastri, odor.	Porporino scuri	Ornam. per foglie e frutti.
» *rubra* Mich.		»		Neri	id.
» *cordifolia* Mich.		» »		»	id.
» *hederacea* Ehrh.	Vite del Canadà	» »		Azz. neri	Rampicante. Ornam. pel fogliame rosso d'aut.

(1) Ove la regione non è indicata, si tratta di piante nostrane.

Quasi tutte le piante su citate hanno anche un'altra caratteristica attraente: richiamano coi loro frutti eduli un gran numero di uccelli, ag-

Chionanthus virginiana.

giungendo al giardino un'altra nota di bellezza. Le più visitate sono: il pero corvino, la vite del Canadà, il crespino, il Chionanthus virginiana, il ligustro, le varie specie di Vitis.

Eva Mameli Calvino.

Cure invernali alle piante da frutto

Contrariamente a quanto in generale si fa, le cure alle piante da frutto devono cominciare nell'inverno, se si vuole realizzare costantemente un prodotto buono ed abbondante.

La prima cura invernale in ogni frutteto deve essere una potatura generale, proporzionata al vigore di ogni singola pianta.

Le drupacee che assai facilmente si spogliano di rami al basso, devono essere scapitozzate o ringiovanite come dir si voglia.

Per le piante troppo vigorose, e quindi poco fruttifere, si ricorre alla potatura ritardata o anticipata, allo scopo di indebolire la pianta, e si pota più lungo. Per le piante deboli e malaticcie si usa una potatura corta che si cerca di aiutare con concimazioni prevalentemente azotate allo scopo di favorire la vegetazione.

Naturalmente nella potatura bisogna conoscere tutte le parti a frutto e a legno delle diverse piante ed a questo scopo vale meglio una lezione pratica che cento trattati messi insieme.

Alle piante giovani piantate quest'autunno o che pianteremo, dovremo dare una forma regolare, secondo i criteri della frutticultura moderna. Nelle nostre campagne si preferiscono forme libere ad alto fusto e volendo ottenere queste forme taglieremo il fusto a 1 metro e 50 e 1 metro e 80.

Per le coltivazioni specializzate di peschi è da preferirsi la forma a vaso basso o paniera che si ottiene tagliando il fusto a 40 centimetri dal suolo; per il pero una forma industriale e quella

piramidale, che si ottengono tagliando il fusto a 40 centimentri dal suolo.

La potatura di formazione va poi completata con le cimature e le scacchiature nell'estate.

Dopo aver potato le piante un frut ticultore previdente deve cominciare la difesa accurata contro i parassiti.

Sarà utile per uccidere larve, crisalidi e sopratutto per togliere il muschio dai tronchi delle piante, una irrorazione di una soluzione di solfato di ferro al 10 %. Con questa irrorazione una quantita di germi e di insetti rimarrà sotto l'azione diretta del freddo e degli insetticidi e anticrittogamici che useremo in seguito.

Dopo questa irrorazione generale ne faremo due altre con soluzioni al 2 ½-3 % di poltiglia bordolese o di pasta Caffaro (solfato di rame e calce) allo scopo di distruggere i germi del **Fusicladium pirinum** o ticchiolatura delle pomacee; dell'**Exoascus deformans, E. Pruni,** o lebbra delle foglie del pesco il primo e dei frutti del susino il secondo; della **Sclerotinia fructigena,** che fa marcire le frutta prima che maturino, ecc.

La prima irrorazione dovrà scadere fra il dicembre ed il gennaio; le seconde prima che la vegetazione cominci.

Si farà poi un'altra irrorazione di una soluzione di olio di catrame al 10% con soda al 5 % allo scopo di distruggere ogni cocciniglia, ogni larva o crisalide che si possa trovare sulle piante.

Questa irrorazione è particolarmente utile contro l'**Epidiaspis pyricola** e **persicae;** contro la **Schizoneura lanigera** o **Eriosoma lanigerum** (per il quale però è assai più utile e meno dispendioso l'insetto endofago **Aphelinus Mali**), contro i lecanidi: **Lecanium persicae, L. oleae, L. citri;** contro le cocciniglie degli agrumi, per es. l'**Icerya Purchasi,** per la quale però torna più utile l'endofago **Novius cardinali.**

Nel febbraio, quando le difese invernali sono state fatte, si deve lavorare il terreno e sarebbe utile fare una coltivazione da sovescio.

Ogni tre anni si dovrà fare nel frutteto una concimazione organico-chimica, usando in media i seguenti quantitativi fertilizzanti:

letame o spazzature 3 kg.; perfosfato ½ kg.; calciocianamide ¼ kg.; solfato di potassa ¼ kg.

In questo modo si potrà sperare in una fruttificazione regolare delle piante da frutto e si potrà dire di coltivare veramente le piante fruttifere. Ma bisogna convincere ancora quei testardi che sfruttano la pianta credendo « che l'albero deve dare senza chiedere » e se gli alberi da frutto non fruttano e si ammalano gli eterni irriducibili empirici dicono scrollando il capo che « l'albero non rende ».

Bensa Stefano.

Anno nuovo e problemi vecchi

Abbiamo chiuso i nostri conti inventariando l'opera nostra del 1926, che per quanto riguarda questa Rivista, fu riassunta per sommi capi nell'«Indice» pubblicato nel numero di dicembre scorso.

Ma oltre all'Indice della Rivista, agli effetti della Stazione Sperimentale di Floricoltura e Coltivazioni Litoranee, ed agli effetti del progresso orticolo della Riviera e della Nazione, dobbiamo rilevare, come lo facevamo venti anni fa, la lentezza non consentanea ai tempi nuovi con cui tale progresso si effettua.

Si direbbe che nonostante la rianimazione data dal Duce a tutto quanto si riferisce al progresso agricolo in generale, i nostri problemi non hanno ancora interessato, come lo dovrebbero, le sfere dirigenti e noi siamo ancora in attesa di quei provvedimenti invocati da mezzo secolo per far progredire quelle

coltivazioni veramente italiane, atte ad usufruire del nostro sole e del nostro clima.

Le coltivazioni della Riviera Ligure hanno una fisonomia propria e speciale e la risoluzione dei nostri problemi significherebbe il risveglio orticolo di tutto il litorale italiano.

Devesi riconoscere il carattere di superbonifica collinare alla nostra ricostituzione delle colline collo scasso e terrazzamento a muri e colla dotazione di acqua irrigua mediante vasche in cemento armato e tubazione di ferro per distribuire l'irrigazione.

Questa superbonifica, che valorizza in modo immenso il suolo patrio, merita un premio almeno eguale a quello assegnato alle bonifiche idrauliche, che richiedono molto meno lavoro e molto minori spese.

Usufruendo di premi, la superbonifica orticola collinare del nostro litorale, avanguardia del movimento che dovrà arricchire la Nazione lungo tutte le coste solatie della penisola e delle isole, sarà molto più rapida e ci metterà in grado di « standardizzare » ed industrializzare la nostra produzione ed esportazione.

Ora il migliaio di ettari già superbonificati, in questi ultimi 20 anni, nella nostra Riviera sono dovuti allo scarso capitale privato dei floricultori ed ai piccoli loro risparmi.

Conviene che maggiori mezzi siano messi a disposizione dei superbonificatori e floricultori ed allora le trasformazioni culturali saranno più rapide e se ne potrà apprezzare meglio l'importanza e la necessità per arricchire l'Italia.

Ci manca l'attrezzamento orticolo, scarseggiano le maestranze, ed in quanto a investigazione scientifica, questa si è iniziata con la nostra Stazione Sperimentale, che appena fondata, al muovere i primi passi, perdette il suo denaro liquido, L. 148.000 più gli interessi nel fallimento della Banca M. Garibaldi e C.ia, che funzionava da cassiere della Istituzione.

Questo disastro potevasi evitare, se si fosse dato retto al Direttore sottoscritto che, quando ancor v'era tempo, chiedeva insistentemente fossero ritirati i fondi da detta Banca. Ma non è il caso ora di discutere al riguardo.

Devesi riconoscere che le principali risorse naturali italiane sono il cielo limpido ed il sole che d'inverno scalda il nostro litorale e, nei luoghi più riparati dai venti freddi nordici, permette culture subtropicali e fa sbocciare di pieno inverno all'aperto le rose, i garofani e mille altri fiori come pure permette effettuare raccolti di primizie squisite sotto ogni riguardo.

Questa risorsa naturale di grandissimo valore, non è stata ancora utilizzata come si dovrebbe ed ora più che mai è giunto il momento di valorizzarla, date le rapide comunicazioni, i mezzi moderni per l'esportazione, e la facilità di esito nei grandi e ricchi mercati nordici.

Accennai ai mezzi moderni per l'esportazione; ma devo rilevare la miseria nostra anche a tale riguardo.

Da venti anni la Liguria reclama invano vagoni isotermici per poter esportare anche nella primavera e nell'estate i suoi fiori, i suoi ortaggi, le sue frutta. Ora che i vagoni isotermici sono già sorpassati dall'aeroplano, noi ancora li attendiamo. Arriveremo con mezzo secolo di ritardo!

Le leggi ed i regolamenti ferroviari solo favoriscono le grandi imprese; ma non il piccolo produttore. Cosicchè non si favorisce il progresso orticolo, che dipende specialmente dalla piccola proprietà laboriosa ed il paese rimane indietro di secoli di fronte alle altre nazioni. Si vedano le condizioni della piccola proprietà ligure e si riconoscerà che non esageriamo.

Ora speriamo molto dall'Istituto Nazionale dell'Esportazione, se saprà imporsi al ristretto criterio di utili immediati, che prevale nell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Per spedire 100 kg. di fiori da Ventimiglia a Basilea, via Francia (km. 1200) si spendono franchi 60; se si spediscono

sulle ferrovie italiane (km. 650) si spendono lire 160. (Tariffa n. 10 speciale italo-svizzera, che esige L. 66 da Ventimiglia a Chiasso e frs. svizzeri 19 sul tratto Chiasso-Basilea).

Il treno francese parte quattro ore dopo da Ventimiglia ed arriva a Basilea sei ore dopo del corrispondente treno italiano.

Ma per godere della tariffa speciale italiana n. 10 su accennata si richiede un minimo di kg. 4000; mentre sulle ferrovie francesi bastano kg. 50.

Occorre che il Governo del Littorio, che è Governo di Popolo e le nuove Corporazioni Statali interessate, lavorino alacremente per riparare agli errori dei passati Governi.

Quando i nostri floricultori saranno tutti bene organizzati nei loro Sindacati potranno certamente imprimere al Paese, per mezzo della Confederazione Nazionale dell'Agricoltura, quell'indirizzo amministrativo che è indispensabile al progresso ed al risorgimento economico della Nazione

Sanremo, 1. gennaio 1927.

Mario Calvino.

Anthurium da fiore

Voglio sommariamente ricordare al cortese lettore della « Costa Azzurra » una coltivazione che fu già valentemente trattata su queste pagine (vedi ultimi n.ri 1923) dal prof. Maccioni, mio ottimo maestro.

Intendo parlare degli Anthurium da fiore e particolarmente dell'*Anthurium Andraeanum* Lind. che fu importato dall'America Equatoriale (Colombia) da Ed. Andrè nel 1876.

Il pregio orticolo e industriale di questa aroidea che ha dato ibridi numerosi, è indubbio. La rarità del fiore, la sua bellezza, la sua resistenza come fiore reciso, lo rendono un fiore commerciabilissimo in quasi tutte le stagioni.

Essendo una pianta equatoriale richiede un ambiente caldo umido e quindi nell'estate ed in tutte le giornate asciutte occorre fare spruzzature di acqua sul fogliame.

È da notare che nella Riviera si potrebbe effettuare questa coltivazione con notevole riguardo di energia calorifera.

La pianta vegeta quasi tutto l'anno e si concede un breve riposo nell'estate per poi riprendere l'attività col sopraggiungere dell'autunno.

La vegetazione della pianta è molto importante anche riguardo alla fioritura perchè alla base di ogni foglia si sviluppa un'infiorescenza.

L'infiorescenza degli Anthurium, come in tutte le aroidee, è uno spadice che si può assomigliare a quello del Gigaro (*Arum Italicum*) e della *Calla aethiopica*. La spata o brattea fiorale è la parte più ornamentale dell'infiorescenza ed ha un colore che varia dal bianco purissimo al rosso intenso. Sullo spadice trovansi i fiori maschili ed i fiori femminili; entrambi sono nudi, cioè senza sepali nè petali. La fecondazione naturale non avviene perchè i fiori femminili maturano prima dei fiori maschili e quindi si deve ricorrere alla fecondazione artificiale. Questa è facilissima ed è forse per questo che gli ibridi di Andraeanum sono molto abbondanti.

Si passa un pennello sullo spadice del fiore impollinatore, raccogliendo su di un pezzo di carta, il polline, che si

trasporta con lo stesso pennello sull'infiorescenza che dovrà portare i semi.

Quando la fecondazione è avvenuta e i frutti sono maturi, si raccolgono e se ne separano i semi spappolandoli nell'acqua.

La semina deve essere fatta subito perchè la facoltà germinativa è minima in queste piante. Si semina in vasi larghi e aventi al fondo molti cocci di terra cotta. Si adopera un miscuglio di terra di brughiera e di sfagno e superficialmente si mette uno strato di sfagno tritato finemente; su questa superficie va effettuata la semina.

Questa moltiplicazione si fa nel caso che si debbano produrre degli ibridi; altrimenti si ricorre alle talee di fusto e di rizoma e più comunemente alla moltiplicazione per margotta.

Questa coltivazione è praticata a Firenze alla Scuola di Orticoltura e dà ottimi risultati; essa non presenta difficoltà e la spesa per la produzione dell'energia calorifera sarebbe da noi in gran parte evitata date le nostre condizioni climatiche.

Abbiamo pure un Anthurium più modesto, caratteristico per il suo spadice a serpentino; questo richiede minore spesa di coltivazione, ma ha anche minor valore. È l'*Anthurium Schertzerianum* che noi potremmo coltivare sotto semplici vetrate; si coltiva come l'Anthurium Andraeanum.

A mio parere sono appunto queste le coltivazioni alle quali dobbiamo rivolgere la nostra attenzione: gli Anthurium; i Cipripedium; le Poinsettia ecc., coltivazioni non ancora sfruttate come meritano e che compenserebbero la maggiore spesa di coltivazione con una rendita sicura ed adeguata.

BENSA STEFANO.

CIRCA LA RIFLUENTE

Col nome di « Rifluente » il sig. B. Garberoglio, noto commerciante di vini in Sanremo, ha posto in commercio una miscela che egli afferma distrugga la fillossera. Questa miscela, secondo il sig. Garberoglio, risulterebbe composta di nitrato di sodio, solfato di ferro e solfato di rame.

Al mio ritorno dall'America, nel 1925, il sig. Garberoglio mi pregò perchè andassi a visitare un vigneto che era stato trattato col suo concime antifillosserico. Trovai questo vigneto in buone condizioni, ma non potei persuadermi che la « Rifluente » guarisse le viti dalla fillossera, perchè non ero certo che tali viti fossero state fillosserate.

Più tardi e dietro le continue insistenze del sig. Garberoglio gli rilasciai la lettera seguente:

« Sanremo, 27 novembre 1925.

Egregio Sig. B. Garberoglio
Corso Garibaldi, 4.
Sanremo.

« Sono stato, nel mese di luglio, dietro Sua preghiera, a visitare il vigneto del sig. Giuseppe Corradi (1) in Regione Pescio di Sanremo, dove si era somministrata la « Rifluente » nel dicembre anteriore, ed ho notato che le viti erano rigogliose e cariche di uva.

« Ho fatto scalzare sei o sette piante in diversi punti per vedere se nelle radici esistesse la fillossera, ma non potei trovarla. Le viti erano di franco piede e mi disse il proprietario che anteriormente al trattamento erano deperite ed improduttive.

« Non v'è dubbio che il trattamento

(1) Solo ora apprendo che il Sig. Corradi è imparentato col Sig. Garberoglio.

ha giovato molto a tali piante. La saluto distintamente

F.to: **Dott. Mario Calvino** ».

Seppi dopo molti mesi che in un manifesto di propaganda per vendere la « Rifluente » il sig. Garberoglio citava il mio nome e solo pubblicava poche linee della mia lettera.

Protestai subito presso di lui e gli dissi che la mia lettera doveva pubblicarsi integralmente.

Il sig. Garberoglio mi promise che così avrebbe fatto.

Recentemente dalla Provincia di Novara mi si informava che in una circolare che il sig. Garberoglio distribuiva in quella regione, si riproduceva una lettera nella quale mi si faceva dire che realmente la « Rifluente » cura le viti fillosserate.

Meravigliato, pregai chi mi informava che mi procurasse qualcuna di tali circolari e così potei averne una copia e vedere con mia sorpresa che si era alterata la mia lettera, in modo da farmi dire quello che conveniva al sig. Garberoglio, il quale mai mi comunicò copia delle sue circolari, in cui faceva il mio nome.

Riproduco la lettera alterata, così come fu pubblicata dal Sig. B. Garberoglio:

« Egr. Sig. B. Garberoglio

Sanremo.

« Sono stato nel mese di luglio, dietro Sua preghiera, a visitare il vigneto del Sig. Giuseppe Corradi in Regione Pescio di Sanremo dove si era somministrata la « Rifluente » nel dicembre anteriore ed ho constatato lo stato rigoglioso delle viti curate. Erano cariche d'uva. Ho fatto scalzare sei o sette piante in diversi punti per vedere se nelle radici esisteva ancora la fillossera: ma non potei trovarla. Le viti erano di franco piede mentre anteriormente al trattamento risulta fossero deperite e improduttive. Non v'è dubbio che il trattamento ha giovato molto a tali piante. La saluto distintamente

Sanremo, 27 novembre 1925.

F.to: **Prof. Dott. Mario Calvino** ».

Direttore Istituto Sperimentale
in Sanremo ».

Di fronte a tale fatto mi vidi costretto a ricorrere al mio avvocato il quale ingiunse al sig. Garberoglio il ritiro immediato delle sue circolari riservandosi di adire alle vie legali.

Ma il sig. B. Garberoglio dichiarò al mio avvocato che egli non aveva alterato l'originale della mia lettera, ma che il suo segretario, per errore, aveva pubblicato la mia lettera alterata.

Nel contempo mi scriveva la seguente dichiarazione:

Sanremo, li 15 gennaio 1927.

« Al Preg.mo Sig. Dott.

Prof. Mario Calvino - Sanremo:

« Sono dolentissimo che nella circolare « réclame » della « Rifluente » sia stata riprodotta, in modo non conforme all'originale, la lettera in data 27 novembre 1925 da Lei rilasciatami riguardo alla visita da Lei eseguita al vigneto del sig. Giuseppe Corradi in Sanremo, via Borgo Pescio.

« Questo non ha dipeso da me, ma da errore del mio segretario sig. cav. Adolfo Brizio, da me incaricato di redigere detta circolare réclame.

« In segno della mia buona fede Le rilascio la presente, perchè Ella ne faccia l'uso che crede, e pago le spese da Lei incontrate, e verso la somma di lire 500 al Ricovero di Mendicità di Sanremo.

« La riverisco e Le porgo i sensi del mio profondo ossequio

F.to: **B. Garberoglio** ».

In vista di tale dichiarazione ed in considerazione del fatto che il sig. B. Garberoglio versa in condizioni cattive di salute, io non volli adire alle vie giudiziarie per chiedere il risarcimento dei danni, che con tale alterazione mi si erano causati. **Dott. Mario Calvino.**

RECENSIONI

P. STACCHINI « *La difesa giuridica delle novità in agricoltura* ». Edito dalla Commissione Tecnica dell'Agric. 1926.

PIROVANO A. — « *Sulla protezione delle novità* » (Boll. Offic. dell'Associaz. orticola professionale ital. N. 11 Nov. 1926).

Tanto la Relazione dello Stacchini quanto il lungo articolo del Pirovano contengono interessanti notizie e considerazioni su un argomento di grande importanza per gli orticultori: quello della protezione delle novità agrarie.

Nella Relazione Stacchini l'A., dopo aver esposto il lavoro fatto in Italia e in Francia per disciplinare questa materia, espone alcune osservazioni proprie ed altre del Dott. Ragionieri sia sulle relazioni presentate al Congresso della A. O. P. I. del 1912 dai Prof. Petri e Fergola, sia sul progetto di legge francese. Non è possibile riassumere in breve spazio tale interessante disamina: tutti gli orticultori e specialmente gli ibridatori e in genere i produttori di novità agricole leggano il testo integrale della Memoria, che potranno procurarsi rivolgendosi all'Ing. Paolo Stacchini — Villa Pozzoforte, Bordighera o alla Commissione Tecnica per il miglioramento dell'Agricoltura, Via Porta Pinciana, 36 - Roma.

Il Pirovano è d'accordo nel suo articolo su molte delle considerazioni esposte dallo Stacchini, ma fa anche una sottile analisi di alcune questioni, quanto mai scabrose a risolversi praticamente, quale ad es. la distinzione tra il merito delle diverse novità, le difficoltà economiche dell'accertamento in sito, il diritto di indagine da parte dell'inventor sulla concorrenza clandestina, ecc. L'argomento merita di essere bene studiato e discusso dagli orticultori.

P. STACCHINI. — « *Nel mondo delle Orchidee* » (Le Vie d'Italia. Riv. del Touring Club Ital. agosto 1926).

Interessante per tutti i floricultori è questo diffuso articolo di volgarizzazione sulle Orchidee, pubblicato nella nitida veste delle Riviste del Touring e corredato da circa 20 fotografie.

In esso l'A., tratta dell'area di distribuzione di queste piante, del modo con cui avviene la fecondazione, sia naturale, sia artificiale dei loro fiori e del modo di coltivarle. Interessanti sono anche i paragrafi che trattano dei prezzi di queste preziose piante e delle difficoltà che debbono superare i cercatori di professione.

P. STACCHINI. — La Rosa per la profumeria. Brevi note a uso dei coltivatori. Edit. Battiato, Catania, 1927, L. 2,50.

Poichè nel Dipartimento delle Alpi Marittime, si coltivano a rose da profumo circa 700 a 750 Ea. di terreno e nei Balcani, prima della guerra, se ne coltivavano oltre 9.000 Ea., si comprende da queste sole cifre quale importanza industriale e commerciale abbia la coltura della rosa da profumeria e quanto sia utile un libro che ne tratti e ne diffonda la conoscenza da noi.

Quest'opuscolo dello Stacchini è appunto un interessante trattatello di volgarizzazione, nel quale l'A., dato uno sguardo all'estensione delle coltivazioni della

rosa da profumo nel mondo e alle varietà che si utilizzano nelle diverse regioni, tratta partitamente di ciascuna varietà e dà le principali norme per la coltura e la raccolta.

Un breve capitolo è inoltre dedicato alle malattie che attaccano la rosa da profumo e ai rimedi preventivi e curativi contro di esse.

BIBLIOGRAFIA

COLTIVARE IL BACO DA SETA con tutti gli accorgimenti atti ad aumentare questa produzione tipicamente italiana: ecco l'incitamento recentissimo rivolto dal Governo nazionale agli Agricoltori d'Italia poichè dall'aumento razionale e scientifico delle sue produzioni agrarie l'Italia aspetta la propria salvezza economica.

Esaminate « fin d'ora » le vostre possibilità di creazione e di aumento in fatto di bachicoltura; e per sapervi regolare con precisione in questo delicato lavoro (la fisiologia del baco, le razze, l'allevamento, le malattie, la generazione e degenerazione, l'impianto della bacheria, l'economia della produzione, ecc.) approfittate dei preziosi consigli « pratici » prodigati nel classico manuale di Nenci e Zanoni, « I bachi da seta, completamente rimodernato nella sua 5.ª edizione di XII-364 pag. con 57 inc., e 9 tavole, legato lire 12,50.

Chiedetelo franco all'Editore Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, inviando l'importo; oppure ordinatelo contro assegno postale.

AGRICOLTORI ALLEVATORI di bestiame, veterinari e non veterinari: prendete nota « nel vostro più immediato interesse » di tre libriccini usciti in questi giorni « per servire a voi, per risparmiarvi delusioni e per aumentare i vostri utili ».

1) **Dott. Prof. Torregiani,** « Aspettando il veterinario », volume in 16 di 404 pagine con 60 inc. e tavole a colori, legato (L. 18,50) che suggerisce non solo il trattamento curativo del bestiame in tutti i casi d'urgenza ma dà anche un indirizzo pratico e chiaro sulla alimentazione, sui metodi di riproduzione, sugli incroci, sull'allevamento delle razze economicamente più vantaggiose.

2) **Dott. Lombardelli,** « Nuovissimo formulario ricettario veterinario »., volume in 16 di 366 pagine, legato L. 15, prezioso per il giovane veterinario al quale elimina le difficoltà, sempre gravi per chi inizia la carriera, del « ricettare », insegnando le dosi per le diverse età e le varie specie e registrando le ricette dettate dai più insigni clinici, secondo le forme morbose poste in ordine alfabetico.

3) **Ing. Monicelli,** « Manuale pratico vademecum del perito grandine », volumetto in 16 di 104 pag., legato L. 6,50, necessario al perito, ma più ancora all'agricoltore che deve «sapere» per difendere i proprî interessi: vi troverà spiegati i differenti metodi di stima, le diverse forme di perizia e dettagliati esempi pratici applicati a colture d'ogni genere, foglia, ravizzone, frumento, segale, spelta, avena, fava, lino e linosa canapa, ricino, risone, granturco, saggina, pomodoro, tabacco uve, ecc.

Chiedete questi volumi franco contr rimessa dell'importo all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano; oppure ordinateli contro assegno postale.

CHI SEMINA GRANO valorizza la lira, protegge i titoli dello Stato, difende i propri risparmi, riscatta l'Italia dalla schiavitù estera, raccoglie oro per sè e per la

Patria, ricostruisce le proprie e le pubbliche fortune... « purchè sappia seminare bene e coltivare razionalmente le nuove razze di alto rendimento ». Una guida pratica, notevole contributo alla Battaglia del Grano, l'abbiamo nel recentissimo volumetto del Dott. **L. Aloi:** « La coltivazione del frumento » scritta da un direttore di Cattedra specializzatosi da anni in cerealicoltura (250 pagine in 16 con 93 incisioni; legato, lire 12,50). Gli agricoltori italiani che curano il proprio interesse non possono ignorare questo volumetto che insegna loro, brevemente ma compiutamente, tutto quanto è necessario sapere per riuscire. Lo chiedano franco all'editore U. Hoepli Galleria De Cristofori, Milano, inviando vaglia di lire 12,50; oppure lo ordinino contro assegno postale.

RASSEGNA

TRATTAMENTO DEGLI ALBERI CLOROTICI COL SOLFATO DI FERRO. — La « Petite Revue » nel suo numero di Novembre riporta il seguente procedimento del Prof. M. J. Vercier, per combattere la clorosi degli alberi da frutta, purchè non piccoli:

« Si faccia con un succhiello, nel fusto dell'albero o in uno dei rami principali un foro obliquo che arrivi appena al midollo. Si metta nel foro del solfato di ferro polverizzato, senza sorpassare lo strato inferiore della corteccia; si chiuda infine il foro con mastice da innesto. Si vedranno le foglie rinverdire progressivamente. Non v'è da allarmarsi se si vedono cadere subito le foglie più ammalate. Tale trattamento dovrà farsi dall'aprile alla fine di giugno.

« Un altro metodo, consigliato dallo stesso Prof. Vercier, consiste nel somministrare agli alberi ammalati un'iniezione lenta di pirofosfato di ferro citro-ammoniacale (50 centigr. per litro d'acqua) o di solfato di ferro (5 decigr. per litro), con aggiunta di 5 decigr. di nitrato di potassio. Per questo trattamento si usi un piccolo serbatoio (può servire anche un vaso da enteroclismi) e si introduca la cannula in un foro praticato 20 cm. circa sopra al colletto dell'albero, applicando poi attorno ad essa del mastice da vetrai. Si riempia il serbatoio, si osservi se il liquido penetra senza che se ne perda, e si lasci il tutto per 7-8 giorni, curando che il serbatoio non resti mai vuoto. L'albero assorbirà 1 litro di soluzione durante il primo giorno, poi 2 litri, in seguito molto meno. Se è voluminoso, potrà assorbire in totale da 10 a 15 litri di soluzione. Alcuni giorni dopo si vedranno rinverdire le nervature delle foglie ammalate, poi appariranno delle macchie verdi nel lembo, infine tutta la foglia riprenderà il colore verde normale ».

***

Da tempo noi consigliamo, per combattere la *Clorosi delle Acacie*, tanto frequente nella Riviera, sia i trattamenti ora riportati dalla « *Petite Revue* », sia le incisioni longitudinali della corteccia, fatte lungo il fusto con un coltellino, seguite subito da una spennellatura di soluzione di solfato di ferro al 10-30 %.

Questo sistema ha giovato molto alle Acacie clorotiche.

Nella canna da zucchero clorotica abbiamo adottato con buoni risultati le polverizzazioni sulle foglie con soluzioni al 2 per mille di solfato di ferro.

Queste polverizzazioni ci hanno dato buon risultato anche applicate ai peschi e alle piante orticole in generale.

NOTIZIE ED ECHI

CORSI DI ISTRUZIONE PROFESSIONALE. — Presso l'Istituto Sperimentale per l'olivicultura e l'Oleificio di Imperia si svolgeranno i seguenti corsi teorico-pratici di olivicoltura e oleificio: 1. Corso: dal 20 gennaio all'8 febbraio 1927; 2. Corso: dal 10 febbraio al 1. marzo 1927.

Per facilitare ad altrettanti agricoltori la frequenza dei corsi, sono disponibili i seguenti assegni:

N. 16 assegni da aggiudicarsi ad agricoltori ex-combattenti delle quattro provincie liguri, con le modalità rese note dalle Federazioni provinciali combattenti;

N. 8 assegni di L. 350 ciascuno del Ministero dell'Economia Nazionale da aggiudicarsi ad altrettanti agricoltori (anche non combattenti) delle quattro provincie liguri.

Coloro che aspireranno a questi ultimi assegni dovranno far pervenire, alla direzione dell'Istituto Sperimentale di olivicoltura ed oleificio di Imperia, **entro il 31 gennaio 1927,** in carta libera, domanda corredata della fede di nascita e di un certificato del Podestà del luogo da cui risulti essere il concorrente vero agricoltore manuale. I concorrenti dovranno avere compiuto il 20° anno e non superato il 45° anno di età.

Agli allievi residenti in Comuni distanti oltre 10 km. dalla sede dell'istituto, saranno rimborsate le spese di viaggio dal luogo di residenza a Imperia e viceversa.

Gli allievi muniti degli assegni del Ministero dell'Economia Nazionale, seguiranno il secondo corso.

I corsi si svolgeranno col seguente programma:

PARTE TEORICA: **Nozioni sulla coltivazione razionale degli olivi e sulla industria olearia;**

PARTE PRATICO: **Esercitazioni di potatura, innesto e coltivazione dell'olivo; esercitazioni nel frantoio.**

Ai corsi potranno essere ammessi, in qualità di volontari, gli agricoltori che ne facciano domanda in carta libera.

Imperia, 10 gennaio 1927.

Il Reggente — Il Presidente

C. Buzi Carocci — **Avv. E. Arrigo**

ABBONAMENTO PER I SOCI DEI CONSORZI AGRARI DI SANREMO - VAL NERVIA - VAL ROJA. — Si pregano i Sig.ri Soci di pagare subito l'abbonamento alla sede del loro Consorzio. Quest'anno debbono pagare L. 10 per l'abbonamento 1927.

I non soci pagano L. 15.

UN BUON INSETTICIDA. — È il « Salei »' preparato dalla Soc. An. « Le Essenze Italiane ».

Può usarsi anche per i trattamenti a fine d'inverno dei peschi ed alberi da frutta in generale, alla dose del 3 %.

Per combattere gli afidi del pesco si usa al 2%. Per i fiori ed ortaggi all'11 e mezzo per cento.

Riproduciamo la formula del Dr. N. Gallo, che è l'ideatore di questo insetticida:

Estratto fl. Anthemis pyret » » Angelica arch. » » Lobelia infl. » » Chiretta	gr. 600
Essenze Andropogon N. . . .	gr. 50
» Meriandra B.	» 25
Sciolte in olio Carbolico . . .	» 100
Sol. estratto Tabacco in sapone al solfuro	» 200
Solfoittioli	» 25
	gr. 1000

I nostri Consorzi Agrari Cooperativi tengono in deposito latte di questo insetticida.

CRESCIONE COLOSSALE. — Il crescione (Roripa Nasturtium aquaticum Hayek) nei nostri climi si sviluppa, specie d'inverno, molto poco. Recentemente ne trovai esemplari colossali in

un ruscello della Sicilia, vicino a Catania.

In Sicilia, il crescione si sviluppa come in Cuba, dove raggiunge dimensioni veramente enormi, data l'esiguità di quest'erba.

Metterebbe conto esportare d'inverno dalla Sicilia sia nell'Italia del Nord o meglio in tutta l'Europa Settentrionale questa preziosa crucifera.

Consorzi Agrari Cooperativi
di Sanremo (Corso Umberto, 5)
di Val Nervia-Val Roja (Ventimiglia)

Sono giunte le piante da frutto (Peschi, Kaki, Susini, Albicocchi, Peri, ecc.) in quantità disponibile per i prenotati e non prenotati.

Prezzi vantaggiosi :: ::
:: :: :: Merce superiore

Sono aperte le prenotazioni per la **terra d'erica** (brugo) e la **terra di foglie**.

Concimi chimici. — Perfosfati minerali e d'ossa - Scorie Thomas - Sali potassici - Nitrati e solfo nitrati ammonici - Calciocianamide - Nitrati di calcio - Nitrato di soda - Solfato ammonico - Solfato ferro - Solfato rame e Polvere Pasta Caffaro - Zolfi gialli e neri - Anticrittogamici - Insetticidi - Sementi - Attrezzi macchine.

CONCIMI ORGANICI VARI

ESPOSIZIONE VOLTIANA DI COMO. — Il Prof. Giulio Girardi Presidente della Società Orticola Varesina è stato nominato propagandista anche per la Liguria della Esposizione Voltiana di Como.

Egli prega quindi i signori Orticultori, giardinieri ed amatori delle dette zone, ai quali possa interessare questa importante Mostra, di volersi ad esso rivolgere per richiesta di programmi, informazioni, consigli, ecc. e se sarà il caso, si farà anche un dovere di visitare, nel più breve tempo possibile, i vari stabilimenti delle dette zone, mettendosi d'accordo per la loro iscrizione alla Mostra.

TRASPORTI INTERNAZIONALI FIORI. — La Società Anonima Fiori Express Satif di Chiasso (Svizzera) ci annuncia che dal 4 ottobre funziona il solito servizio con vagone speciale diretto a Basilea per i colli di fiori destinati in Germania ed oltre. Basta affidare i cesti alla Ditta F.lli Diana di Ventimiglia e munire i colli dell'indirizzo « **Fiori Express Satif** » - **Basilea - perchè siano inoltrati nel vagone speciale.**

TRA LIBRI E RIVISTE

Con la speranza di aiutare la diffusione della cultura geografica Nazionale si si comunica che « L'Universo » rivista illustrata mensile dell'Istituto Geografico Militare, entra nel suo ottavo anno di vita, migliorata in modo tale da offrire una lettura dilettevole ed istruttiva e quindi adatta a tutti coloro che desiderano approfondire in modo piacevole le loro cognizioni geografiche. Coloro che si abboneranno entro il Febbraio p. v. alla suddetta rivista avranno diritto ai sottonotati premi ed agevolazioni:

1°) Allo sconto del 20% su tutte le carte e pubblicazioni dell'I. G. M.

2° Al dono di lire 10 di carte o pubblicazioni a prezzo di catalogo dell'I. G. M. e a loro scelta (comprese le fotografie della grande guerra e delle quali l'Istituto possiede circa 20.000 differenti esemplari).

3°) Al premio del volume de « l'In-

dia di Gandhi » del Prof. Arditi che sarà pubblicato nel 1927 a continuazione degli articoli apparsi su « L'Universo ». Detto volume sarà distribuito soltanto a coloro che si abboneranno entro il Gennaio 1927.

4°) Al grande Atlante al 500.000, rilegato in tela e oro, della carta corografica d'Italia al prezzo di lire 160 (franco di porto).

5°) Alla carta d'Italia alla scala di 1:1,000,000 rilegata su tela e con bastoni al prezzo di lire 50.00 (franca di porto).

6°) A ricevere gratuitamente il catalogo delle carte e pubblicazioni dell'I. G. M.

N. B. — A partire dal 1.o marzo 1927 resteranno solo in vigore le agevolazioni di cui al programma d'abbonamento de l'Universo ».

Abbonamento annuo lire 50. Per i signori Ufficiali in S. A. P. ed in congedo lire 36.00.

Gli abbonamenti possono essere fatti presso tutte le principali librerie ed a tutti gli uffici postali del Regno o scrivendo direttamente all'Ufficio smercio dell'Istituto Geografico Militare, Via Cesare Battisti 8, Firenze.

MERCATO DEI FIORI DI SANREMO.

Mese di Dicembre 1926.

GAROFANI	— Comuni	al 100	da L.	12	a L.	160
	Americani	alla dozzina	da L.	4	a L.	20
ROSE	— Brunner	al 100	da L.	60	a L.	600
	Druschki	al 100	da L.	70	a L.	450
DIVERSI	— Margherite	al 100	da L.	6	a L.	28
	Reseda	alla dozzina	da L.	0,80	a L.	1,70
	Violette	100 mazzi	da L.	105	a L.	110
	Mimosa	al kg.	da L.	15	a L.	23
	Anemoni	alla dozzina	da L.	7	a L.	14
	Narcisi	alla dozzina	da L.	1,10	a L.	3
	Ranuncoli	alla dozzina	da L.	12	a L.	20
ASPARAGUS	— Plumosus	alla dozzina	L.	3		
	Sprengeri	al kg.	L.	6		

Cesti entrati nel Mercato durante il mese N. 15.381

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Dati meteorologici forniti dall'Osservatorio Municipale della Città di Sanremo

Anno 1926 — Mese Dicembre.

Giorni	Pressione Barometr.	TEMPERATURA			Umidità relativa	VENTO		Stato del cielo (nebulosità)	Pioggia in mill.
		minima	mass.	media		Direzione	Forza		
1	753.8	8.8	12.6	10.95	81	NW	Brezza legg.	10 coperto	10,70
2	52.9	8.6	15.4	11.35	74	—	Calma	4 misto	0,35
3	52.8	8.4	16.2	11.70	62	W	Brezza legg.	0 sereno	—
4	48.3	8.2	16.4	11.45	45	—	Calma	0 id.	—
5	49.9	6.0	13.4	8.70	30	W	Brezza legg.	0 id.	—
6	54.9	5.0	15.8	10.15	41	W	Brezza legg.	8 coperto	—
7	60.6	7.4	19.4	13.90	31	NE	Vento mod.	4 misto	—
8	66.1	12.0	18.2	13.55	47	W	Brezza legg.	0 sereno	—
9	69.0	10.2	17.4	12.65	62	NW	id.	0 id.	—
10	74.4	9.8	17.2	12.35	67	NE	id.	2 id.	—
11	779.4	8.8	16.2	11.85	78	NW	Brezza legg.	0 sereno	—
12	73.5	8.8	16.4	11.85	58	NW	id.	0 id.	—
13	70.1	9.4	15.2	11.50	60	—	Calma	1 id.	—
14	65.0	8.8	14.6	11.50	67	W	Vento mod.	5 misto	—
15	63.8	7.6	12.8	9.90	68	—	Calma	8 id	—
16	64.8	8.8	16.0	11.05	59	NW	Brezza legg.	0 sereno	—
17	64.4	8.0	15.8	10.65	55	NW	id.	0 id.	—
18	54.6	7.8	12.0	10.00	57	W	id.	5 misto	—
19	59.4	7.6	15.6	10.70	37	—	Calma	0 sereno	—
20	60.9	7.8	15.0	10.50	39	W	Brezza tesa	0 id.	—
21	756.8	7.8	14.2	10.45	41	W	Vento forte	4 misto	—
22	57.7	5.0	12.6	8.60	14	NE	Vento mod.	6 id.	—
23	60.7	6.2	9.8	7.10	22	NE	Vento forte	1 sereno	—
24	62.2	2.0	10.0	5.70	43	—	Calma	2 misto	—
25	65.8	2.6	11.8	6.85	35	—	id.	4 id.	—
26	63.5	4.6	12.6	9.95	42	N	Vento forte	9 coperto	—
27	62.9	7.6	15.0	11.00	61	N	Vento debole	3 misto	—
28	56.6	7.2	15.6	10.50	41	NW	Brezza legg.	0 sereno	—
29	55.1	8.0	14.6	10.70	43	—	Calma	0 id.	—
30	63.5	8.6	16.4	11.05	58	—	id.	0 id.	—
31	65.9	7.4	14.0	10.20	51	NW	Brezza legg.	6 misto	—
Media del mese	761.5	7.57	14.7	10.59	50.6				Totale : 11.05